

**Sindaco chiede scusa a Mendy per i cori razzisti di Cesena-Pescara**

Il Comune di Cesena, con una lettera firmata dal sindaco e dall'assessore allo sport si è scusato con Mendy, 33 anni, difensore senegalese del Pescara che domenica scorsa era stato bersaglio dei cori razzisti da parte degli ultras della squadra di casa durante Cesena-Pescara. Secondo il primo cittadino romagnolo «Cesena è una città con grandi tradizioni di tolleranza, qui da noi lavorano centinaia di immigrati».

**F1. Schumacher «No a Senna e Mansell alla Benetton '94»**

Il pilota tedesco Michael Schumacher ha confermato il suo ingaggio come primo pilota per la scuderia Benetton-Ford anche per la prossima stagione. Il ventiseienne ha anche smentito le voci che vorrebbero Senna o Mansell suoi prossimi compagni di squadra. «Ogni scuderia deve avere un secondo pilota che rispetti il numero uno se si vogliono raggiungere buoni risultati».

**Diego Sinagra, 7 anni, torna in prima pagina Kane Jackson, 5 anni, conteso dai club inglesi Le follie del pallone travolgono anche i bambini Parla Galderisi, un «precoce» che ce l'ha fatta**

## Un calcio alla gioventù

A sette anni, in copertina, con un nome conteso e un'ombra paterna scomoda da tirarsi dietro per la vita. È la storia di Diego Armando junior Maradona. La madre, ricordate, è Cristina Sinagra, che ha lottato a lungo con i legali dell'ex re del calcio per veder riconosciuta la paternità del figlio. Il piccolo Diego ha ora sette anni ed è tornato in copertina perché nei giorni scorsi ha fatto un provino con il Napoli calcio. A visionarlo, Costanzo Celestini, ex-centrocampista del Napoli. La sua bravura di bambino che si diverte con il pallone, inevitabilmente, gli ha già attirato paragoni scomodi. E, soprattutto, i titoli di qualche giornale. In nome del business, si sa, si può anche sbattere in prima pagina un bimbo di sette anni che, suo malgrado, era già stato in copertina. Ma il business non è solo la guerra dei titoli:

è anche contendersi a suon di milioni un ragazzino di 5 anni. Sta accadendo in Inghilterra, dove Kane Jackson ha attirato su di sé l'attenzione di diversi club. Tutto è cominciato lo scorso anno, quando in un provino per bambini di sette anni si mise in evidenza lui che ne aveva appena quattro. Da allora è cominciata la processione per ottenere il cartellino di Kane, offrendo al padre per «prenotarlo» anche trenta milioni. Ieri, Cristina Sinagra ha manifestato la sua preoccupazione per il clamore della vicenda: «Mio figlio ha una passione morbosa per il calcio e per il Napoli, non è stato spinto a fare quel provino. Non posso certo spegnere il desiderio di un bambino di sette anni, ma credo che tutta quest'attenzione non gli faccia bene». Dove può portare questo gioco pericoloso? Lo abbiamo chiesto a uno che ha vissuto quest'esperienza: Giuseppe Galderisi.

### L'INTERVISTA

## Il viaggio del prodigio «Nanu» «Trovai la Juve, persi gli affetti»

**DARIO CECCARELLI**

**MILANO** Del bambino prodigio gli sono rimasti solo i ricordi. Forse anche la statura, aggiunge lui anticipando lo sfottò. Quando parlò da Salerno aveva solo 13 anni e un biglietto di sola andata per Villar Perosa, quartier generale bianconero. Niente spago sulla sua valigia, ma una gran confusione in testa, quella sì sapeva solo una cosa che andava alla Juventus. E siccome era il 1977, sapeva anche di aver trovato gente come Zoff, Furino, Scirea, Tardelli. Per quel bambino, che si presenta al custode come Galderisi Giuseppe, quello era il migliore dei mondi. Un mondo davvero in bianco e nero perché gli offre presto le due facce del successo, l'emozione del debutto a 17 anni (Perugia-Juventus, 23 novembre 1980) e la solitudine dei primi fischi. Tutto in fretta, vorticosamente. Due scudetti con la Juventus, un altro con la Verona, la conquista della nazionale. Poi il declino improvviso nel Milan di Liedholm e Berlusconi e l'amaro della panchina. Il viaggio del Nanu continua fino a Padova, dove da quattro anni ha messo radici ricominciando

anche segnare. L'ex bambino prodigio ora sta bene. Ha una moglie che si chiama Perla, e il piccolo Andrea i giocatori più giovani lo cercano spesso. Gli chiedono dei consigli e qualche ricordo. Più o meno quello che facciamo noi con questa intervista.

**Allora, Galderisi, quel viaggio lo rifarebbe ancora?**  
Sì, senza esitazioni. A Villar Perosa ho trovato un ambiente ideale. Non mi hanno seguito solo dal punto di vista tecnico. Ovvio, a pallone giocavo molto, però ho anche potuto contare su una organizzazione che mi ha permesso di maturare in tutti i sensi. Certo, quando sono arrivato quasi non capivo nulla. Ero frastornato. Mi sembrava un sogno. Temevo di svegliarmi all'improvviso.

**Ma lei il calcio non ha tolto qualcosa?**

Uno di sicuro l'affetto della mia famiglia e quello degli amici. Ti mancano le piccole abitudini: la casa, alcune esperienze che si fanno a quell'età lo però sono riuscito a sfondare. E quindi mi è pesato meno. Quelli che ne hanno veramente sofferto sono quei ragazzi

che poi si sono persi per strada. Io almeno ho avuto delle compensazioni. Loro hanno dovuto ricominciare daccapo.

**Cosa le viene in mente di quel periodo?**

Tante cose, tutte emozionanti. Gli uomini, soprattutto. Ora c'è un modo diverso di confrontarsi con i campioni. I ragazzi sono più disinvolti. Per me Tardelli e Zoff erano un mito. Le loro parole le imprimevo nella memoria. Sembravano burberri, ci impropveravano, ma sempre per darsi una mano. La prima volta che sono salito sul pullman dei titolari, Funnio mi ha subito messo in riga. Mi ero seduto nel posto di un altro. Ragazzo, stai al tuo posto, ormai sei grande. Era un modo per farmi capire che, nella vita, ci sono delle gerarchie, delle persone da rispettare. Per un ragazzo è importante. Ora li vedo tutti spassati, inconsapevoli.

**Insomma, avrebbero bisogno di un Furino...**

No, intendiamoci, non sono arroganti. Però non capiscono quale fortuna stiano vivendo. Arrivano in alto senza quasi accorgersene. Poi quando cadono si fanno malissimo. Vivono

in un mondo a parte. Per questo qui a Padova mi piace far da fratello maggiore. Non sono vecchio, ho 30 anni, però credo d'aver capito qualcosa. Mi sembra ieri quando insieme a Gabriele Pin ci consumiamo nella notte più bella della nostra vita. Il giorno dopo dovevamo debuttare contro il Perugia. Che notte, non si spegneva mai la luce, roba che se lo sa Trapattini ci rimanda a pedate a Torino. In quella notte tutta la nostra vita è cambiata. Nel bene e nel male.

**Perché dopo è arrivato anche il male?**

Prima o poi arriva per tutti. Io non me l'aspettavo, mi ha colto di sorpresa. Non è facile sentirsi messi in discussione dopo aver vinto tre scudetti e guadagnato la nazionale. Solo più tardi, qui a Padova, ho capito che l'importante non è stravincente, ma stare bene in un posto. Può essere anche un posto più piccolo, non importa, ma bisogna vivere in armonia con gli altri. I compagni mi vogliono bene, ho una famiglia unita, i tifosi sono con me. E infatti ho ripreso a segnare, a godermi il calcio. Bisogna aspettare la coincidenza giu-



### UNA CARRIERA IN PIELLOLE

**MILANO** Giuseppe Galderisi è nato a Salerno il 22 marzo 1963. Enfant prodige, fu notato ad un provino dagli osservatori della Juventus e appena tredicenne sbarcò a Torino. Lassù, cominciò la sua avventura nel pallone. «Nanu», come è stato ribattezzato per il suo 1,70 scarno, ha debuttato in serie A a diciassette anni, partita Perugia-Juventus (0-0) del 9 novembre 1980. La stagione successiva, 1981-82, fu quella del grande lancio. Giovedì sedici partite segnando 6 gol, un bel biglietto da visita

per un diciottenne. Nell'83 passò al Verona, dove ha disputato tre campionati, poi ha giocato un anno al Lazio, uno alla Lazio, un altro al Verona e dal novembre 1989 è a Padova. In A il curriculum è di 155 partite e 37 gol in serie A. In B, in quattro campionati ha segnato 34 reti. Galderisi ha indossato per dieci volte la maglia zzzura (debutto il 2 giugno 1985, Italia-Messico 1-1), senza mai segnare.

Qui a Padova dovevo stare solo un anno, ero venuto quasi per caso. E invece forse non mi muovo più. Quanto ai bambini prodigio, non so cosa dire. Un po' bisogna anche rischiare anche se a 13 anni non si ha il senso della prospettiva molto sviluppato. Ora però i grandi club hanno delle strutture che

garantiscono una crescita equilibrata. E nelle piccole realtà che bisogna stare attenti. Il mio ricordo più bello? Non ho dubbi: quei tre gol che feci contro il Milan. Era il giorno di san Valentino, non lo dimenticherò mai.

**Galderisi, che cosa pensa della storia di Diego Junior?**  
Mi fa paura. A sette anni certe situazioni possono creare problemi psicologici non indifferenti. A quell'età il calcio e lo sport in generale devono essere un divertimento e basta. Se è qualcosa di più, può diventare un gioco pericoloso.

**Si allarga l'inchiesta sul club granata. Indagato anche l'attuale presidente**

## Toro nella bufera. Dopo l'ex Borsano «avviso» a Goveani

**TORINO** A corso Vittorio Emanuele, sede del Tonno calcio, ritornano i guai. Anche l'attuale presidente, Roberto Goveani, oltre all'ex Gian Mauro Borsano, ha ricevuto un avviso di garanzia dal giudice Gian Giacomo Sandrelli. Il provvedimento riguarda le presunte irregolarità commesse nell'accordo di cessione dei giocatori Francesco Romano e Alessandro Palestro, trasferiti nell'ottobre del '91 dalla società granata al Venezia. Le accuse sono di falso in bilancio e fatturazioni inesistenti. Ai tempi a dirigere il Tonno era Borsano e i due calciatori finirono al Venezia per un totale di 900 milioni (tale era il parametro di Romano), ma secondo il giudice i soldi incassati dalla società piemontese furono un miliardo e 470 milioni, e a copertura del disavanzo, andò a veneti anche un giovane non visto nella rosa del Tonno, Alessandro Palestro (poi trasferito alla Ternana) figlio di una dipendente della Gima, la holding di Borsano. Quindi, secondo il magistrato, l'ex patron è accusato di aver siglato il contratto mentre Goveani sarebbe colpevole di aver incassato due delle tre rate con cui il Venezia ha pagato i calciatori. L'attuale presidente granata comunque si dichiara tranquillo, sostenendo che «è vero che ho incassato le ultime due tranches del pagamento, ma le ho regolarmente fatturate, come mi prevede la Lega». E in merito al contratto contestato ha aggiunto «fu siglato nel 1991 e io non c'entro nulla, ho rilevato il Tonno nel febbraio del '93 e nel settembre dell'anno precedente c'era stato un assemblea che aveva approvato il bi-

## Cominciano oggi le prove tecniche di Nazionale

**FIRENZE** Antonio Benarrivo è l'osservato speciale di questo stage azzurro d'inizio stagione. Sarà lui l'unico giocatore a disputare entrambi i turni dei match di oggi pomeriggio (inizio ore 16) con la Rondinella. Il piemontese verrà utilizzato prima a destra e poi a sinistra. «Lo conosco meno degli altri - ha detto di lui Sacchi - e quindi voglio vederlo attentamente». Ecco i due schieramenti. Il primo vede Pagliuca fra i pali, poi Benarrivo, Costacurta, Baresi, Maldini, Erano, Albertini, Evans a centrocampo, con Roberto Baggio, Casaragi e Simone di punta. Il secondo tempo largo a Marchegiani, Carnasciali, Benarrivo, Fuser, Wierichovood, Lanna, Mellì, Dino Baggio Mancini, Marco Canz. Con Fortunato che, in caso di recupero, verrà utilizzato. Tutte le azioni saranno rivolte sul 4-3-3 (al posto del 4-4-2) che Sacchi intende adottare, nel quale la posizione di Roberto Baggio assume significato particolare. Lo juventino dovrebbe giocare a ridosso delle punte ed essere il primo a ripiegare ad azione offensiva terminata. Diventare il quarto uomo di centrocampo, una sorta di Donadoni di rossoneria memoria. «Anche se questo compito - prosegue il ctitl - può essere assolto a turno anche da Signori o Casaragi». E lui, Roberto Baggio, cosa ne pensa di questa nuova convocazione? «Stiamo provando. Anche domani (oggi ndr) nella partitella amichevole avremo indicazioni più attendibili. Per quel che mi riguarda comunque non sono preoccupato. E non sembra preoccupato neppure Sacchi che si è detto contentissimo di come il gruppo ha assimilato i suoi indirizzi. «Rispetto alla partitella con la Norvegia abbiamo fatto passi da gigante. Non dico che siamo a posto, ma i presupposti per migliorare esistono. Quando parli i capisci al volo. Questa squadra per essere ancor più competitiva deve crescere in aggressività».

Indipendentemente dal modulo che andrà ad adottare, Sacchi comincia a fare i nomi di 8 giocatori che hanno già la maglia addosso: Pagliuca, Maldini, Baresi, Dino Baggio, Albertini, Roberto Baggio, Signorini e Casaragi. Restano da assegnare quelle del laterale di destra, del difensore centrale e del centrocampista che affiancherà Albertini e Dino Baggio. Ma il ctitl ha un sogno (non tanto) nascosto: quello di una squadra capace di cambiare schema durante la stessa partita. E per gli azzurri il «laboratorio» continua. □ F D

## Incontro don Tonino-Bologna: verso la soluzione il caso dei licenziati Campana, scacco a Matarrese. Niente multa per lo sciopero

**WALTER QUAGNELI**

**MILANO** Sergio Campana è soddisfatto. Ha vinto su due fronti. Primo, lo sciopero di domenica e la minaccia di inasprimento della lotta dei calciatori, ha costretto il Palazzo a intervenire sui casi Bologna-Livorno; secondo, è arrivata la sentenza del giudice sportivo Fumagalli, che ha deciso di non punire le società di serie A per la manifestazione di domenica scorsa. Con questa motivazione: «Lo sciopero deve ritenersi legittimo esercizio di un diritto costituzionalmente garantito, a prescindere ovviamente da considerazioni sul merito e l'opportunità della iniziativa, dei pari legittimamente rimessa alla pubblica opinione, tutto ciò indica un'ipotesi di causa di forza maggiore, determinata da comportamenti di terzi disciplinatamente non

consigliabili, tale da esonerare le società da responsabilità per la mancata tempestiva presentazione delle squadre sul terreno di gioco».

Sul fronte delle vertenze Matarrese ha stretto i tempi per la soluzione definitiva delle vicende Bologna e Livorno che stanno alla base delle proteste dell'Aic. Ieri il presidente federale ha incontrato i dirigenti del Bologna. Al termine della riunione è uscita una proposta di mediazione che sta bene al presidente rossoblu Gazzoni e potrebbe soddisfare anche Gerolin, Baroni e Inccocciati «licenziati» due mesi fa dal giudice nell'operazione di fallimento pilotato della società. E' stato predisposto un verbale di conciliazione che da un lato dovrebbe soddisfare Campana e dall'altro non «compagna gli

effetti delle disposizioni del giudice. In sostanza verrebbe riconosciuto il danno economico patito dai tre giocatori (Pazzagli è escluso essendosi accasato alla Roma) e per il mancato rispetto del contratto stipulato da parte della vecchia società rossoblu. In un certo qual modo verrebbe riaffermato il principio della validità dei contratti, tanto caro al sindacato. Dall'altro resterebbe comunque valida la sentenza del giudice Liccardo. In soldoni il Bologna propone a Gerolin, Inccocciati e Baroni una transazione economica quantificabile in circa il 35% della cifra netta dei tre contratti (cioè 560 milioni complessivi (poco meno di 200 milioni a testa). Se i giocatori accettassero tali proposte, la «partita» si chiuderebbe nei primi giorni della prossima settimana con la firma del verbale all'ufficio del

lavoro di Bologna. Le parole di Inccocciati in proposito lasciano trasparire una conclusione positiva. «Non è questione di soldi, è importante venga ratificato il principio della validità del contratto». Matarrese ha invitato i dirigenti del Bologna a stringere i tempi per la chiusura della trattativa. Martedì prossimo il presidente federale ha riuscito a realizzare il suo sogno. Con tanto di titolo, Zini e Mosca, re e televisiva, il piccolo network Cinquestelle, è un appuntamento già fissato con gli spettatori domani venerdì 3 settembre ore 20.30.

Ma l'effetto Mosca non si limita a questo. Il prezzemolino dell'etere nazionale è un bene prezioso, fa audience. E che può aiutare, complici gli indici di ascolto, a far crescere le piccole antenne. Non a caso, Cinquestelle ha deciso per l'occasione di «prenotare» il satellite di Telepiù e di utilizzarlo

## Domani debutta il suo talk show. C'è anche Cabrini. Mosca con le antenne affari di audience

**BRUNO VECCHI**

**MILANO** Il suo modello è Maurizio Costanzo. Magari per via dell'affinità anagrafica. Il suo ideale di trasmissione invece, è il talk show sportivo con un pizzico di spettacolo. Gira e rigira per le antenne, Maurizio Mosca, finalmente è riuscito a realizzare il suo sogno. Con tanto di titolo, Zini e Mosca, re e televisiva, il piccolo network Cinquestelle, è un appuntamento già fissato con gli spettatori domani venerdì 3 settembre ore 20.30.

Ma l'effetto Mosca non si limita a questo. Il prezzemolino dell'etere nazionale è un bene prezioso, fa audience. E che può aiutare, complici gli indici di ascolto, a far crescere le piccole antenne. Non a caso, Cinquestelle ha deciso per l'occasione di «prenotare» il satellite di Telepiù e di utilizzarlo

per lanciare in diretta il suo segnale su tutto il territorio nazionale. In attesa che la legge Mammì venga rivista ci siamo organizzati, dicono i responsabili del network.

Dell'insostenibile leggerezza dell'etere Maurizio Mosca non si preoccupa. Anzi, pare poco o nulla interessato. Tra il Processo di Biscardi, le approssimazioni estemporanee sulle reti locali e quelle a tantum qua e là, quasi viene da chiedersi come abbia trovato il tempo per dedicarsi ad un programma tutto suo. Meglio non pensarci. E restare alla stretta attuale, per segnalare anche il debutto in veste di conduttore di Antonio Cabrini, al quale Mosca ha riservato due interventi personalizzati all'interno della trasmissione. Nel primo, L'oscar di Cabrini, l'ex-terzino

azzurro assegnerà una targa al personaggio che più si è distinto nel corso della settimana, nell'altro, L'asta benefica metterà in palio al miglior offerente la racchetta di McEnroe (il incasso sarà devoluto alla Lega per la lotta ai tumori).

«Prezzemolino» Maurizio invece, si dedicherà al resto. Ovvero al gioco della torre (vecchia idea di Calcioomania), a «solo contro tutti» (sul fatto più scottante) e a «ce l'ho con». Mentre all'astrologia Signorini spetterà il compito di fare l'oroscopo alla campagna. Tra gli ospiti della prima puntata, Marco Pannella, Manfredi, Simone, Pagliuca, Balbo, Graziani e Connie Cley. Più le interviste a Schillaci e Tacconi.

«La Mosca non può fare che la Mosca», è il saluto di Maurizio, e suona come una garanzia. A Cinquestelle si augurano che gli credano almeno 3 milioni di ascoltatori.

**Arbitrano domenica.** Cagliari-Udinese, Raciuto, Cremonese-Napoli, Staloggia Foggia-Inter Cesari Milan-Genoa (a Napoli) Collina, Parma-Lecce, Rodomonte, Reggiana-Lazio (ore 20.30), Ceccarini, Roma-Juventus, Beschin Sampdoria-Piacenza, Bettin, Torino-Atalanta, Boggi.

**Provedimenti del giudice 1.** Squalificato Verdelli. (Cremonese) per l'espulsione nell'amichevole contro il Fiorenzuola.

**Provedimenti del giudice 2.** Il risultato di Venezia-Acreale (2-1) di domenica non è stato omologato per il reclamo dei siciliani: guardante la presenza in campo di Mirko Conte difensore del Venezia, squalificato.

**Mondiale under 17, finale africana.** La finale dei campionati in corso di svolgimento a Tokio sarà Ghana-Nigeria.

**L'Inter batte il Real Madrid.** I nerazzurri hanno vinto ai rigori il trofeo «Bernabeu» dopo aver pareggiato l'incontro, che si è svolto a Madrid, per due a due. Intanto, la società nerazzurra ha raggiunto il primato di tessere vendite: 33.652.

**Florentina, in campo Balano a febbraio.** L'attaccante è stato sottoposto ad un intervento chirurgico al ginocchio.

**Coppa, Lillestrom per il Toro.** Saranno gli svedesi (4-0 e 4-1 al Norma Tallin) i prossimi avversari dei granata.

**Avellino sconfitto dai militari.** Al «Partenope» gli irpini sono stati superati per 2-0 dalla Nazionale militare.